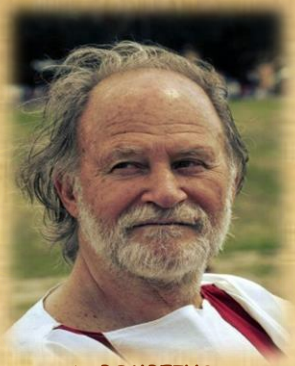
VESTIMENTA

ROMANITAS



A. POMPEIVS

CORNELIA
vextrix

La moda, e i vestiti dell'antica Roma, per molto tempo, è stata di una semplicità e di una omogeneità tra maschi e femmine. I contatti con i popoli conquistati permisero nuove conoscenze, importazioni e quindi un'implemento della moda stessa.

Nel primo periodo della storia romana, fino all'inizio della repubblica, Roma viveva dei suoi prodotti oltre che delle conquiste circoscritte ai territori confinanti, e la disponibilità di tessuti era limitata. Le stoffe erano filate con maestria, dalla lana di pecora o da fibre vegetali locali.

La stoffa era un bene estremamente ricercata, specie se ben lavorata, e di prezzo anche piuttosto elevato; quindi spesso i vestiti a disposizione erano pochi e cuciti direttamente dalla padrona di casa, la matrona, o dalla schiava a questo adibita, se presente.

A questo fine i tagli sulla stoffa erano ridotti al minimo per utilizzare al massimo la pezza a disposizione, che era usata quasi interamente nella sua larghezza, per confezionare la serie di vestiti di cui si necessitava.

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

VESTIMENTA

ROMANITAS

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

VESTIMENTA

ROMANITAS

ABBIGLIAMENTO MASCHILE

Tra gli *indumenta* (capi di abbigliamento) *indossati, sia di giorno che di notte,* c'era il *subligaculum*, un perizoma in lino annodato alla vita, o *tunica subucula*, portata a pelle, con cui si dormiva anche, e che costituivano la biancheria intima.
Sopra era indossata semplicemente la toga, oppure la tunica *exterior* a maniche corte sino all'avambraccio.
La toga (prende origine dalla clamide greca) rappresentava l'abito di rito, quando si doveva esercitare un pubblico ufficio; e con la toga doveva mostrarsi a Roma il cittadino romano per non passare come uno schiavo o un modesto bracciante. Era il segno distintivo dei senatori, che la portavano di colore bianco ornata da una striscia di color porpora.

Romanos rerum dominos, gentemque togatam

 Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

VESTIMENTA
ABBIGLIAMENTO MASCHILE

La toga era il principale capo di vestiario del cittadino romano, indossata per le diverse occasioni formali.
La toga, tradizionalmente di lana bianca, era un pezzo di stoffa di forma semicircolare, di lunghezza varia, nel corso delle epoche, fino alla lunghezza di tre volte l'altezza di chi l'indossava.
Si suppone che la toga derivi dalla *tebenna* etrusca che, se osserviamo la statua di Aulo Metilio, detto l'Arringatore, del Museo Archeologico di Firenze, dovette a sua volta essere mutuata dall'*imation greco* e adattata al clima italico più rigido di quello ellenico.
La Toga era di diversi tipi ed era il segno di distinzione del cittadino romano e quindi proibito l'uso agli schiavi e agli stranieri.
Ai cittadini romani mandati in esilio, era negato il diritto di vestire la toga.
La maggior parte dei cittadini di sesso maschile la indossavano sopra una tunica; per quanto in origine indossata sopra il corpo nudo, cosa che, nella tarda repubblica, alcuni puristi continuarono a praticare come simbolo di romana virtù. La toga era avvolta attorno al corpo in una serie di giri, che lasciavano solo il braccio destro libero. Era un indumento ingombrante, ampio e pesante, difficile da indossare senza l'aiuto di un servo (*vestiplicus*). Prima di essere indossata, la toga era pieghettata lungo la sua lunghezza, era poi poggiata sulla spalla sinistra con un drappeggio, quindi stesa, passando dietro il corpo e sotto il braccio destro, per tornare sulla spalla sinistra.
Il drappo di stoffa che scendeva al fianco destro, era il sinus, che, insieme alla parte del telo posteriore, poteva anche essere ripiegato sul capo per coprire la testa nelle cerimonie religiose. Nella versione di toga **sinus** più lunga, il lembo che poggiava sulla spalla sinistra fino ai piedi era ripiegato all'altezza del sinus per formare una tasca (umbus).

ROMANITAS

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

VESTIMENTA

La toga di colore bianco ornata da una striscia di color porpora era il segno distintivo dei senatori.
I cittadini comuni indossavano la toga, di diversi colori, solo durante le cerimonie religiose e pubbliche e in occasione di funerali. Pur essendo l'abito formale per eccellenza e malgrado gli inviti ad indossarla, in particolare nelle occasioni pubbliche, ben presto i Romani preferirono l'uso del più pratico *pallium*, molto simile all' *himation* greco, o della *lacerna* (un *pallium* colorato), o della *paenula* (un *pallium* con cappuccio).

Giovenale osservava: in gran parte dell'Italia nessuno indossa la toga, tranne il morto.

TIPI DI TOGHE

ROMANITAS

- *Toga Candida*. Toga bianca indossata dai candidati alle elezioni.
- *Toga praetexta*. Toga bianca intessuta con orlo di lana purpurea. Era indossata dai magistrati che avevano il diritto alla sella curule e da sacerdoti; da alti sacerdoti dai supremi magistrati municipali; e dai giovani sotto i sedici.
- *Toga Virilis* (toga pura). Toga dell'età adulta. Il Pontefice massimo ne posava un lembo sulla testa.
- *Toga Palmata*. Toga indossata dai generali conquistatori durante i cortei trionfali. In seguito divenne una toga dell'imperatore.
- *Toga Pulla* (toga atra-sordida). Era una toga scura di lana indossata durante le cerimonie di lutto.
- *Toga Picta*. Toga di color viola ricamata con fili d'oro, che era indossata dai comandanti delle legioni in occasione delle celebrazioni del trionfo; in seguito indossata dagli imperatori nel periodo tardo impero. Attorno al IV secolo la Toga Picta era integralmente ricamata, e per questo indossata solo da personaggi di altissimo rango. Essendo rigida e pesante, fu superata da mantelli più comodi simili alla *clamide*.
- *Toga Traebea*. Toga multicolore, indossata dagli Auguri nelle cerimonie religiose.
- *Toga Pallium*. Toga più semplice da indossare, derivata dall' *imation*, consisteva in un telo di forma rettangolare. Era indossata sopra la tunica, appoggiato generalmente sulla spalla sinistra in modo che un'estremità cadesse davanti, mentre la parte rimanente passava dietro e quindi sopra o sotto il braccio destro, ritornando poi ancora sulla spalla sinistra, dove era fissato da un spilla o fibula.

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

VESTIMENTA

PALLIUM (*pallio*). – Era un mantello di origine greca che presto i romani contrapposero alla toga romana. Il pallio di forma rettangolare (Tertull. *De pallio*: quadrata iustitia") e si poneva sopra la tunica. Vesti analoghe erano la *paenula*, la *laena* e la *palla*, tutte forme di *epiblemata (sopravvesti)* presso i Greci, o di *amictus* presso i Romani. Scipione il Vecchio soleva *cum pallio ambulare* (Liv., XXIX, 19), lo stesso faceva Verre, con grande sdegno di Cicerone.

PAENULA (*penula*). – Era un mantello, indossato da persone di umile condizione, sia uomini sia donne, e talvolta anche dai soldati. La penula di forma a campana era aperta sul davanti e fermata con fibbie o bottoni; la penula di forma a guaina era completamente cucita e la s'infilava dalla testa. Era di lana pesante o cuoio, spesso munita di cappuccio, ed era utilizzata di preferenza in viaggio e col cattivo tempo.

LACERNA (*lacerna*). – Era una sopravveste romana, simile al *birrus*, al *sagum*, e soprattutto la clamide greca. Era costituita da un taglio di stoffa rettangolare che era fermata sotto il mento o sulla spalla, mediante una fibbia o altro fermaglio. La caratteristica di essere aperta (Giovenale la chiama *scissa*) la rendeva molta pratica, permettendo sia i liberi movimenti delle braccia sia riparare il corpo dal freddo e dalla pioggia; era spesso provvista anche di un cappuccio (*cucullus*) alla moda barbarica.

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

VESTIMENTA

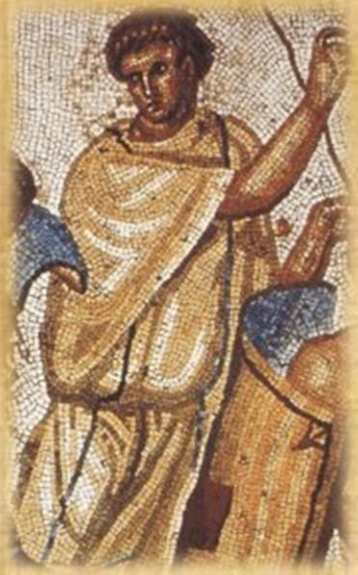
SAGUM (*sago*). - Mantello non molto grande, originario dalla Gallia, di stoffa generalmente rozza e pesante. Era costituito da un pezzo di stoffa quadrata, che si affibbiava sul petto o sulla spalla e ricadeva dietro le spalle. Simile alla clamide greca, alla lacerna e a altre vesti dello stesso tipo. Era indossato dai poveri ma anche dai ricchi, differenziandosi per finezza e per bellezza del tessuto; col tempo divenne l'abito militare per eccellenza (*saga sumere, ire ad saga*, «andare in guerra»; *saga ponere* « fare la pace»). Il *sagum gregale era quello indossato dai* soldati; *sagulum* quello degli ufficiali, di colori più vivi e forse anche più piccolo; quello del comandante era rosso (non si distingueva dal *paludamentum);* dello stesso colore era quello dei littori che accompagnavano il comandante in guerra.
I *sagarii* erano i sarti *e i* negozianti di questo mantello.

PALUDAMENTUM. – Era la divisa indossata dal generale sia sul campo di battaglia sia quando appariva in parata nelle pubbliche cerimonie.
In epoca repubblicana era, con molta probabilità, indossato anche dal magistrato che lasciava la città per raggiungere le legioni per condurre la campagna militare.
La forma del *paludamentum era* simile alla clamide greca (mantellina corta); era indossata sopra l'armatura, drappeggiata e fermato sulla spalla sinistra; di colore rosso, ma si ha menzione di *paludamentum* bianco, o anche bianco e rosso.

 Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

VESTIMENTA

ROMANITAS



Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

VESTIMENTA

ABBIGLIAMENTO FEMMINILE

Per l'intimo le donne indossavano una specie di reggiseno, *strophium* o *mammillare* o una fascia *pectoralis*, e una specie di perizoma *subligar* (usato anche dagli uomini), anche se alcuni ritengono fosse indossato alle terme.

La tunica *subcula* (intima), molto simile a quella maschile ma dotata di scollo circolare o a V e lasciata lunga fin sotto al ginocchio; nei periodi freddi dell'anno più tuniche potevano essere indossate, potevano avere un pezzetto di manica, anche se tale moda si diffuse più tardi.

Per coprire l'intimo era utilizzata una sopravveste (*amictus*), simile alla tunica ma più lunga.

Sopra erano indossati il *sùpparum* o la *stola*.

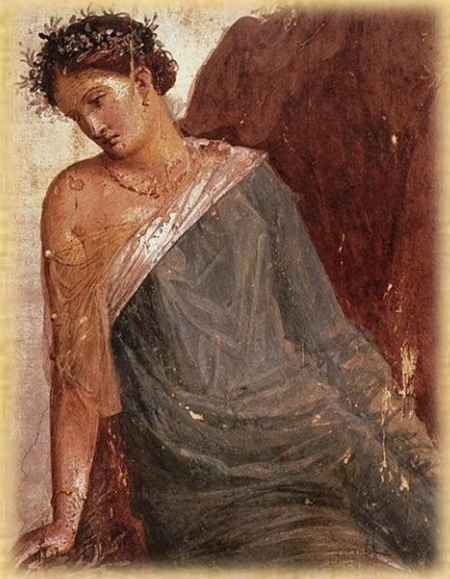
Il *sùpparum* era una tunica di lunghezza varia, ma non fino ai piedi per cui la parte inferiore della amictus rimaneva in vista; somigliava al *chitone* greco, ma con i fianchi sempre cuciti e i margini superiori, non cuciti assieme, venivano accostati con fibule o cammei, in modo da formare due false maniche lunghe fin quasi al gomito.

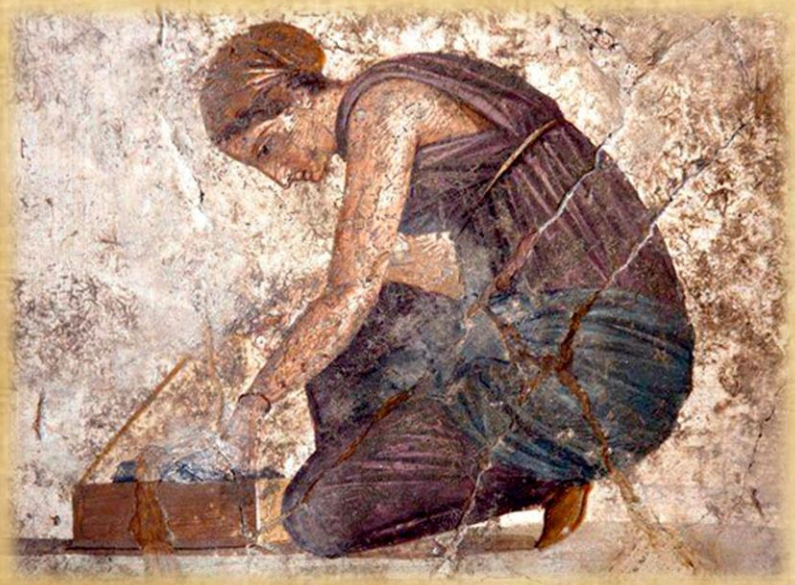
Varrone in uno dei suoi scritti riporta «Nella Roma primitiva le donne portavano la toga come gli uomini, ma ben presto i costumi andarono distinguendosi e la toga venne imposta alle donne solo come segno di impudicizia o di facili costumi»

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

VESTIMENTA

ROMANITAS





Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

ABBIGLIAMENTO FEMMINILE

La *stola* era invece più lunga e larga, una specie di tubo di stoffa senza cuciture nella parte superiore. Veniva fissata alle spalle ed alle braccia con dei cammei e delle spille, che ne aiutavano anche la copiosità di pieghe, che coprivano e decoravano il corpo della donna.
La *stola* era l'elemento dell'abbigliamento che mostrava il rango di chi la indossava; più era ricca, decorata sul bordo (*istita*) e fine, e più chi la indossava era di classe elevata.
Per modellare la stola sul corpo si ricorreva all'uso di un *cingulum*, una cintura che poteva essere di stoffa, di pelle o di fibre naturali, liscia o decorato con oggetti in metallo o pietre dure (tarda età romana); generalmente si faceva uso di un *succingulum* per formare un secondo *kolpos* (sbuffo di stoffa) più ricco all'altezza delle anche e che passando attorno al corpo ed attorno al seno fissava la stola e modellava la figura.
L'uso della cintura era obbligatorio ed erano definiti *discinti* coloro che non le usavano, le prostitute, e i malfattori per gli uomini; le donne in gravidanza erano dispensate (*incinta appunto*) ma che spesso ricorrevano ad una striscia di tessuto portato sotto il seno.

La *palla* invece era il classico mantello femminile. Di forma rettangolare simile al mantello greco, veniva indossata dalla donna che se ne contornava il corpo in modo svariato, con varie pieghe e ritorni tenuti su dalle braccia e talvolta anche poggiandone un lembo sul capo.
Era l'equivalente del *pallium* maschile, diversa da questo per la vivacità dei colori e non tanto per la linea.

«Quando il pallio di lei pende troppo e tocca il terreno, prendilo e sollevalo con delicatezza dal fango della strada. Come ricompensa ai tuoi occhi si presenterà subito, senza che la fanciulla possa evitarlo, lo spettacolo delle sue gambe»
(Ovidio, Ars amandi).

 Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

VESTIMENTA

ROMANITAS

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari